

OSANNA

Domenica delle Palme - anno A | 5 aprile 2020

Ascoltiamo la Parola

Is 50,4-7
Sal 21
Fil 2,6-11
Mt 26,14-27,66

**Dal Vangelo di
Matteo 21,1-11**

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli dicendo loro: «Andate nel villaggio che vi sta di fronte: subito troverete un'asina legata e con essa un puledro. Scioglieteli e conduceteli a me. Se qualcuno poi vi dirà qualche cosa, risponderete: Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà subito». Ora questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato annunciato dal profeta: Dite alla figlia di Sion: Ecco, il tuo re viene a te mite, seduto su un'asina, con un puledro figlio di bestia da soma. I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla numerosissima stese i suoi mantelli sulla strada mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla via. La folla che andava innanzi e quella che veniva dietro, gridava: Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli! Entrato Gesù in Gerusalemme, tutta la città fu in agitazione e la gente si chiedeva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nazaret di Galilea».



Meditiamo la Parola

Con la liturgia delle palme celebriamo l'ingresso di Gesù a Gerusalemme seduto su un puledro d'asina. Vi entra come un «re» che vuole liberare le folle che abitano Gerusalemme dal giogo delle schiavitù. L'evangelista sottolinea che quell'asina è «una bestia da soma», un animale abituato a portare su di sé i pesi da trasportare. E Gesù non entra da solo o con il solito gruppo di discepoli, ma con una folla «numerosissima». Certo, ogni volta che Gesù entrava nelle cittadine della Galilea creava sempre un clima di festa e di gioia. Questa volta c'è una dimensione nuova. Come a sottolineare che Gesù, questa volta, entra con un popolo: in questa domenica c'è una dimensione straordinaria e universale. Matteo nota che le folle di Gerusalemme, mentre vedevano entrare Gesù, si turbarono. È la seconda volta che accade. La prima fu all'ingresso di Gesù nel mondo, a Betlemme. Quella volta furono i sacerdoti a rispondere a Erode chi era quel bambino. Questa volta è il popolo delle palme che risponde alla domanda delle folle della città: «Questi è il profeta Gesù». È il popolo grande dei discepoli che parla di Gesù e che dona il ramo di ulivo che è segno di pace. La gente delle nostre città, sembra intuirlo, e quasi lo aspetta. Il Signore ci chiede di moltiplicare le parole, di moltiplicare le palme, perché il Vangelo dell'amore possa raggiungere tanti.



LA PAROLA

... diventa vita

È un grande dono poter contemplare l'amore di Gesù e imprimerlo nei nostri cuori. Noi che siamo tanto analfabeti di questo amore lo invochiamo, lo accogliamo e con gioia lo comunichiamo a tutti percorrendo le vie delle nostre città, perché tutti possano scoprire di essere amati dal Signore.

...diventa preghiera

Quanto ci amasti,
Padre buono, che non
risparmiasti il tuo unico Figlio,
consegnandolo agli empi per
noi! Quanto ci amasti. ...

S. Agostino, Confessioni X



Il Vangelo della Passione che segue, quasi senza interruzione dei giorni, il Vangelo dell'Ingresso, rivela a tutti quanto sia grande l'amore di Gesù per tutti, per le folle delle nostre città. Oggi lo seguiamo mentre entra in Gerusalemme, nei giorni prossimi lo seguiremo sin sotto la croce. Sono giorni nei quali vedremo quanto il peccato possa sconvolgere: l'Osanna si muta nel «sia crocifisso», la giustizia condanna l'innocente, i discepoli tradiscono il maestro. Una sola cosa resta salda, il volto mite e buono di Gesù. È un volto mite mentre entra sul puledro d'asina, è mite davanti ai sacerdoti e ai giudici, è mite sulla croce.



CAPITOLO I VI LA DEBOLEZZA DELLE REAZIONI (53-59)

57. È prevedibile che, di fronte all'esaurimento di alcune risorse, si vada creando uno scenario favorevole per nuove guerre, mascherate con nobili rivendicazioni.[...] Nonostante che accordi internazionali proibiscano la guerra chimica, batteriologica e biologica, sta di fatto che nei laboratori continua la ricerca per lo sviluppo di nuove armi offensive, capaci di alterare gli equilibri naturali ». [...]

58. In alcuni Paesi ci sono esempi positivi di risultati nel migliorare l'ambiente, ... Queste azioni non risolvono i problemi globali, ma confermano che l'essere umano è capace di intervenire positivamente. Essendo stato creato per amare, in mezzo ai suoi limiti germogliano inevitabilmente gesti di generosità, solidarietà e cura.

59. Nello stesso tempo, cresce un'ecologia superficiale o apparente che consolida un certo intorpidimento e una spensierata irresponsabilità. [...] Questo comportamento evasivo ci serve per mantenere i nostri stili di vita, di produzione e di consumo. È il modo in cui l'essere umano si arrangia per alimentare tutti i vizi autodistruttivi: cercando di non vederli, lottando per non riconoscerli, rimandando le decisioni importanti, facendo come se nulla fosse.